INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13 - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 13, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25, In 3ª pagina L. 2.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (Un. postale) 31 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

Epistolario Corvetto-Pallavicini.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 3,55 *pom.* — Il noto incidente della lettera Corvetto ha avuto un'ultima conclusione. L'on. Corvetto ha indirizzato al generale Pallavicini, attuale comandante il Corpo d'esercito di Roma, la lettera seguente:

« *All'ill.mo sig. tenente-generale marchese Emilio Pallavicini di Priola, senatore del Regno, comandante del IX Corpo d'armata*

« *Roma.*

« Roma, 28 marzo 1889.

« *Ill.mo signor generale,*

« Nella seduta del 22 corr. alla Camera, nel fare « una dichiarazione relativamente alla nota pubbli- « cazione avvenuta nel 1878 nel giornale *L'Arena*, « dissi, riguardo al contegno da me tenuto allora « come colonnello del 7° bersaglieri, di avere riferito, « come era mio dovere, ogni cosa ai miei superiori e « di avere seguito i loro consigli ed i loro ordini, « aggiungendo che essi avevano approvato la mia « condotta.

« L'incidente risale oramai a undici anni. Nondi- « meno ritengo che la S. V. Ill.ma ne abbia serbato « perfetta memoria. Io sono profondamente convinto di « non aver detto che la pura e semplice verità. Tuttavia « mi permetto di rivolgere preghiera a Lei, che aveva « allora il supremo comando militare in Sicilia, di « ben volermene colla sua autorevole parola assi- « curare; del che io le sarò infinitamente ricono- « scente. La prego, illustrissimo signor generale, di « voler gradire le espressioni del mio massimo ri- « spetto e di credermi suo devotissimo

« *Tenente-generale:* CORVETTO. »

Il generale Pallavicini ha risposto all'on. Corvetto colla seguente lettera:

« *Al signor tenente-generale Giovanni Corvetto, sottosegretario di Stato della guerra, deputato al Parlamento* *Roma.*

« Roma, 29 marzo 1889.

« *Pregiatissimo signor Generale,*

« In risposta alla sua lettera in data di ieri mi affretto « a dichiararle che trovo pienamente conforme al vero « quanto nella lettera stessa è asserito relativamente al « modo col quale Ella soddisfece ai suoi doveri di « militare nella circostanza accennatavi. Ricordo in- « fatti che, in seguito alla pubblicazione avvenuta « nel giornale *L'Arena*, riprodotta da alcuni gior- « nali di Palermo, di una lettera contenente apprez- « zamenti sulla Sicilia e attribuita a un ufficiale su- « periore dell'esercito, alle mie richieste in proposito « Ella, in piena buona fede, non avendo potuto ri- « conoscere per sua quella lettera perchè incompleta « e anche alterata, rispose non essere stata scritta « da nessuno degli ufficiali del reggimento ai suoi « ordini.

« Ricordo altresì come, qualche giorno dopo, Ella « si presentasse spontaneamente a me dichiarandomi « come, in seguito a ricerche da Lei fatte, avesse ra- « gione di ritenere che si fosse parlato di una lettera « di carattere assolutamente privato e da Lei scritta « alcun tempo innanzi, che, per conseguenza, deside- « rava si venisse al chiaro di tutto, accettandone Ella « stessa ogni conseguenza, pronto a dichiarare sui « giornali di essersene Ella stato l'autore. Fu allora « che io Le ordinai di non dare per sua parte ulte- « riore seguito a una questione che poteva turbare « i rapporti cordiali esistenti fra la cittadinanza e le « truppe da me dipendenti; ciò tanto più che gli a- « bitanti dell'isola, col loro istintivo buon senso, non « avevano dato a quella lettera se non il valore che « meritava.

« Non fa d'uopo soggiungerle che fui spinto a or- « dinarle una tale linea di condotta dal fermo pro- « posito mio di troncare ogni cagione o pretesto a « ricominciare in Palermo un'èra di duelli tra « cittadini e ufficiali, che da poco tempo mi era riu- « scito di chiudere. Gradisca l'espressione della mia « perfetta stima, e mi creda

« *Suo aff.mo:* PALLAVICINI. »

Sullo scrutinio di lista.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 8,45 *pom.* — L'on. Crispi è intervenuto questa mattina a una seduta della Commissione parlamentare pel progetto di legge relativo allo scrutinio di lista. Egli ha dichiarato di non credere che il progetto di abolizione dello scrutinio implichi una questione politica; anzi egli reputa trattarsi di semplice procedura elettorale. Per conto suo ha dichiarato di simpatizzare poco per lo scrutinio di lista; ma soggiunse di credere che non sia ora il momento per procedere alla sua abolizione. Disse che si riserbava di ripresentare la questione in altra sessione parlamentare, verso la fine della legislatura. Promise che ripresentando il progetto per l'abolizione dello scrutinio vi introdurrà notevoli migliorie. La Commissione ha preso atto delle dichiarazioni dell'on. presidente del Consiglio, si crede quindi che essa non procederà ulteriormente nei suoi lavori.

L'on. Brin indisposto — Il generale Corvetto ristabilito — La proposta d'inchiesta sull'Amministrazione della guerra negli Uffici — Misure per gli scioperi del Comasco e del Bergamasco — La signora Crispi dalla Duchessa di Genova — Una Società per il divulgamento della lingua italiana.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 10 *pom.* — Il ministro della marina, onor. Brin, si trova obbligato a letto per una lieve indisposizione.

— Il generale Corvetto è oramai quasi ristabilito dalla ferita toccata nel duello con Cavallotti.

— Gli Uffici hanno esaminato oggi la proposta per una inchiesta sopra l'Amministrazione della guerra. Il 1°, 3°, 5°, 7°, 8° e 9° Ufficio non si trovarono in numero. Il secondo Ufficio autorizzò la lettura del progetto. Il quarto ed il sesto Ufficio la rifiutarono. Si vede già ora che lo spirito della Maggioranza della Camera è contrario ad una tale inchiesta.

— Vennero diramate istruzioni ai prefetti di Milano, di Bergamo, di Brescia e di Sondrio perchè sappiano reprimere ed impedire la diffusione degli scioperi agrari. Vennero altresì mandati rinforzi di guardie in tutti quei paesi.

— Oggi la duchessa Elisabetta di Genova ha ricevuto in speciale udienza la signora Lina Crispi.

— Ieri sera si è costituita la Società Dante Alighieri, quale succursale dell'Associazione *Pro Patria*, allo scopo di diffondere la lingua italiana nelle provincie fuori del Regno.

Concorsero alla formazione di questa Società diversi deputati, fra cui gli onorevoli Bonghi, Mussi, Gallo, Sciarra, Canzi, Cavallotti e Sollimbergo. Erano presenti alla seduta costitutiva i professori Carducci, Chiarini ed Occioni.

Pel risanamento di Bologna. Le feste per Giordano Bruno — Il Giurì d'onore.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 10,20 *pom.* — La Commissione del Senato pel progetto di legge relativo al risanamento di Bologna ha eletto relatore Guarini, favorevole.

— Oggi il sindaco Guiccioli ha ricevuto la Commissione promotrice del monumento a Giordano Bruno, che sarà inaugurato fra non molto in Campo dei Fiori. Egli ha promesso il massimo appoggio del Municipio per concertare ed eseguire il programma delle feste che si faranno in quella occasione.

— L'on. Biancheri, presidente della Camera, ha accettato di comporre il Giurì d'onore, che dovrà pronunziarsi sulla questione Corvetto-Cavallotti. Verranno chiamate a farne parte notabilità d'ogni partito.

Il processo del « Comptoir d'Escompte » — I reati d'ingiuria contro i funzionari — Esplosione sopra una cannoniera.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 7,5 *ant.* — Il giudice istruttore Prinet ha interrogato quindici amministratori e tre censori del *Comptoir d'Escompte*. L'interrogatorio si è limitato alla domanda se sapessero che i dividendi dati agli azionisti fossero fittizi. Tutti dichiararono formalmente che i dividendi erano reali. Il bilancio del 1888 era sincerissimo. Soggiunsero che il direttore del *Comptoir* fece a loro insaputa prestiti su warrants alla Società dei Metalli.

— Ieri alla Camera è stata letta la relazione sul progetto di iniziativa del Senato tendente a deferire alla Polizia correzionale i reati d'ingiuria contro i funzionari mediante la stampa. La lettura provocò vivi incidenti. Il relatore domandò l'urgenza pel progetto. Cassagnac, a nome della Destra, vivamente la combattè. Tuttavia l'urgenza venne approvata con 206 voti favorevoli contro 259 contrari.

— Telegrafano da Tolone che nella cannoniera corazzata *Mitraille*, mentre si facevano le prove della macchina nella rada è scoppiata la caldaia. Rimasero orribilmente bruciati il secondo meccanico Maignot e il quartiermastro Lacaron. Quest'ultimo morì subito. L'altro versa in istato disperato.

In Quirinale — La Giunta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 8,55 *ant.* — Il signor Leghait, consigliere della Legazione belga a Roma, è stato nominato ministro plenipotenziario a Washington e dovrà lasciar quanto prima la nostra città. Ieri sera in Quirinale ha avuto luogo un pranzo di congedo in suo onore.

— L'assessore Giobbe ha rassegnato le sue dimissioni. Così restano soltanto cinque i membri della Giunta.

Notizie di Francia

Indecisione!

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 30, ore 8 *pom.* — Alla Camera c'è vivo movimento nei corridoi. Da prima si affermava che l'autorizzazione a procedere si sarebbe chiesta; in seguito pare che quest'idea sia stata abbandonata. Ciò ha dato nuova esca ai commenti e fatto scaturire le idee più disparate. Molti opinano che il Governo, all'ultimo, non si sappia decidere a colpire il Boulanger; altri invece sono di parere che il Governo, avendo iniziata con energia una campagna contro tutti i sovvertitori politici, non può ora troncarla a mezzo. Infine se ne dicono di tutti i colori. Il fatto è che le decisioni del Consiglio dei ministri sono tenute segretissime.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — Boulanger accettò di presiedere il 6 aprile un banchetto di duemila coperti a Belleville. Ciononostante tutti i giornali riproducono la voce che si procederebbe quanto prima contro di lui. Boulanger in una conversazione con un giornalista rifiutò di credere che si procederà contro di lui, dichiarando che non uscì mai dalla legalità.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8,40 *pom.* — Si sa che il Consiglio dei ministri di stamane discusse effettivamente la questione se i fatti risultanti dall'istruzione contro la Lega dei Patrioti autorizzino a portare l'affare davanti al Senato costituito in Alta Corte di giustizia; ma il segreto continua ad essere mantenuto strettamente sulle deliberazioni prese. Intanto oggi si notava la presenza di Boulanger alla seduta della Camera. Veramente si attendeva che nascesse qualche incidente a questo proposito, ma non se fu nulla. Più tardi si affermò che la domanda a procedere contro Boulanger sarebbe stata presentata se il procuratore generale Bouchez non vi si fosse opposto.

Si insinua che il Bouchez parteggi pel Boulanger; difatti questo magistrato, piuttosto di acconsentire a presentare la domanda a procedere, rassegnò stasera le sue dimissioni nelle mani del ministro di grazia e giustizia Thevenet.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 31, ore 9 *ant.* — Lascio alla vostra fantasia l'immaginare l'agitazione dei circoli politici e parlamentari in questi momenti. Le grandi chiacchiere, i commenti circa le difficoltà sopraggiunte nel procedimento contro Boulanger, circa le dimissioni di Bouchez, procuratore generale presso la Corte di Parigi, il quale avrebbe rifiutato recisamente di firmare la requisitoria contro Boulanger. Le ultime notizie però non confermano tali dimissioni. Il *Siècle* le smentisce addirittura. Altri però affermano che esse furono date realmente; che il ministro Thévenet non le ha accettate per aver modo di destituire il magistrato ribelle al potere esecutivo!

In tale ipotesi si dice che il Bouchez, destituito da procuratore generale della Repubblica, accetterà la difesa di Boulanger e compagni. Si parla anche delle dimissioni del Thévenet. In tutto questo, in ogni modo, il Governo fa una figura ridicola.

Frattanto i giornali radicali, boulangisti, legittimisti, la Stampa avversa al Governo in genere continuano a tenere un linguaggio violento. L'*Intransigeant*, in un articoletto intitolato *A nos amis*, accusa il Ministero di inventare le cospirazioni boulangiste per poter far caricare la folla, eseguire arresti, perquisizioni, e annunciare ne' giornali officiosi di aver salvata la Repubblica. « Le tradizioni della polizia napoleonica — dice il Rochefort — al Ministero dell'interno non sono perdute: il sig. Constans lo sa ed è pronto a servirsene. »

Come il Parlamento francese intende il « modus vivendi » coll'Italia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 9,5 *pom.* — Oggi il deputato *Salis*, rappresentante dell'Hérault e che siede all'Estrema Sinistra, ha mosso una interrogazione al ministro degli esteri Spuller circa le parole che aveva pronunciate l'onor. Crispi alla Camera italiana esprimendo l'idea e la speranza che il Governo italiano potesse venire fra breve colla Francia ad un *modus vivendi* doganale. Il Salis fu verso l'Italia di una intransigenza feroce, e si mostrò protezionista fino al midollo.

Il ministro *Spuller* rispose: « Credomi astretto da una grande riserva nella questione. Mi basterà dire che nessun negoziato è aperto per il trattato di commercio. Vi sono soltanto trattative di scambio di vedute fra i due Governi. Il rappresentante francese a Roma ed il ministro francese degli esteri dichiararono che sarebbe vantaggioso che cessasse la tensione dei rapporti esistenti tra i due paesi. Quanto al *modus vivendi*, nessun negoziato intavolossi; e non intendo prendere nessun impegno. »

Da questa risposta del ministro apparve come egli volesse girare la questione e schermirsene. Certo le parole del Salis non rappresentano le idee di tutta la Camera, ma pur troppo si teme che tutti i partiti in essa siano tuttora ostili all'Italia. Oggi si diceva abbastanza forte nei circoli politici che se il Ministero avrà coraggio di firmare un *modus vivendi* coll'Italia la Camera lo rovescierà alla prima occasione. Purtroppo sono pochissimi ed inascoltati quelli che giudicano con calma e senno la situazione e vedono il danno enorme che deriva dalle presenti ostilità commerciali alle due nazioni sorelle.

La collisione di due piroscafi nella Manica.

Equipaggio e passeggieri affogati.

Il principe Gerolamo Napoleone unico superstite.

OSTENDA (Nostro tel.. — *Ed. sera*), 30, ore 3 *pom.* — Il vapore belga *Comtesse de Flandre* lasciò iermattina Ostenda diretto a Douvres. In causa della nebbia avvenne una collisione con il *Princesse Henriette*, altro vapore belga proveniente da Douvres. La caldaia del *Comtesse de Flandre* scoppiò; il vapore affondò. Il capitano, quattordici marinai e i passeggieri perirono. Il *Princesse Henriette* rientrò stanotte ad Ostenda con leggere avarie.

Il principe Gerolamo Bonaparte che trovavasi a bordo del *Comtesse de Flandre* è il solo passeggiero salvato.

Una voce smentita.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — La Legazione del Messico smentisce la voce di un attentato contro il presidente del Messico.

Nel Marocco.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 29. — In seguito a persistente voce del massacro di quattro europei a Mequinez, due navi della squadra lasciano la rada. Lavorasi attorno al cavo, ma il nuovo filo non è ancora collocato.

Un uragano a Samoa.

Naufragi di legni da guerra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 30. — L'Agenzia Reuter ha ricevuto da Auckland: « Si ha da Samoa: Un uragano terribile imperversò su queste isole: le navi da guerra tedesche *Adler*, *Olga* ed *Eber* e le navi da guerra americane *Trenton*, *Vandalia* e *Nipsic* furono gettate sulla scogliera e sono totalmente naufragate. Quattro ufficiali e quarantasei marinai americani, nove ufficiali e ottantasette marinai tedeschi sono annegati. »

AUCKLAND (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Durante l'uragano del 16 corrente a Samoa le navi da guerra tentarono di guadagnare l'alto mare, ma l'incrociatore inglese *Calliope* solo vi riuscì. Le navi mercantili hanno pure molto sofferto. Parecchie barche e sette navi da cabotaggio naufragarono; v'ebbero quattro annegati.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Finora non fu ricevuta qui nessuna notizia ufficiale circa il naufragio delle navi tedesche a Samoa.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — Si ha da Auckland in data d'oggi: « In seguito all'uragano del 16 e 17 corrente a Samoa, le navi tedesche *Eber* e *Adler* sono interamente perdute. L'*Eber* ebbe 70 morti, l'*Adler* 20. La nave *Olga* fu gettata sugli scogli; l'equipaggio fu salvato. Tre navi da guerra americane, tutti bastimenti mercantili, che trovavansi nel porto di Samoa, affondarono. Gli americani ebbero 30 morti. Una nave inglese da guerra, che ha sofferto avarie, recasi a Sydney. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 30. — Un comunicato ufficiale conferma la notizie di Samoa, soggiungendo che colla *Adler* perirono 20 uomini, colla *Eber* 5 ufficiali e 70 uomini.

La questione delle scuole in Austria.

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 7 *pom.* — Mi consta da buona fonte che il Governo presenterà un progetto proprio circa l'ordinamento scolastico per accontentare una parte delle pretese dei clericali. Si dice però che i liberali non volendo che venga toccata la legge del 1868 ricorreranno ad ogni mezzo di protesta perchè i clericali non vincano. A caso estremo essi sono anche decisi ad abbandonare in massa la Camera.

Le divergenze del Marocco coll'Inghilterra sono appianate.

TANGERI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La squadra è partita. I lavori del cavo sottomarino continuano lentamente in causa del rifiuto degli indigeni a lavorare.

La Russia malcontenta della successione in Rumenia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 30. — La *Novoie Vremia* e lo *Sviet* esprimono il malcontento che sia scelto il principe Ferdinando Hohenzollern come erede del trono di Rumania. Dichiarano che questa decisione è arbitraria e doveva essere sottoposta all'Assemblea costituente. Facendo poi allusione alle recenti espulsioni dei sudditi russi, esortano il Governo della Rumania a stare in guardia.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 30, ore 8 *pom.* — Il Bollettino Militare Ufficiale del Ministero della guerra pubblicatosi questa sera reca le seguenti nomine, promozioni e disposizioni:

Stato maggiore. — Il capitano Mario Di Robilant è nominato cavaliere della Corona d'Italia. — Devito, capitano a Bari, è destinato allo stato maggiore delle truppe in Africa — Boffi, capitano a Bologna, è destinato a Bari — Gruppi, capitano addetto al 10° Corpo d'armata, è trasferto a Bologna — Pecori, capitano comandato presso le truppe d'Africa, è destinato al 10° Corpo d'armata.

Arma di fanteria. — Il maggiore Chiais ed il capitano Paoli, sono collocati in posizione ausiliaria — Il capitano Borrani è collocato in aspettativa.

Il capitano Orefice è inscritto come capitano di complemento — Ducci, Tonani, Criscuolo, Della Valle, Catto, Delorenzo e Preto, sottotenenti nell'Arma di artiglieria e genio, sono trasferti in fanteria. — I tenenti Segui, Palmieri, Spreafico e Guarnieri, il sottotenente Valente sono destinati al 1° reggimento delle truppe d'Africa. — I capitani Lombardo e Chiappini, i tenenti Ricci e Ducci, il sottotenente Uccelli sono destinati al 2° reggimento delle truppe d'Africa. — Il capitano Cassina, i tenenti Ceccherini e Somma, il sottotenente Berruto sono destinati al reggimento bersaglieri d'Africa.

Stero, capitano istruttore presso il Tribunale militare di Genova, è traslocato a quello di Firenze — Stabile, capitano al Distretto militare d'Ivrea, è trasferto a quello di Catanzaro — Rossi, tenente al Distretto d'Ivrea, è trasferto al 85° regg. fanteria.

Novanta tenenti e sessantotto sottotenenti di fanteria sono comandati di frequentare il secondo corso d'istruzione nelle armi da tiro e lavori da zappatore presso la scuola centrale militare di Parma — Rossi, capitano di cavalleria, e Lauretta, capitano di artiglieria, sono collocati nella posizione ausiliaria.

I seguenti sotto-tenenti che hanno superato gli esami presso la Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, sono promossi tenenti e destinati al reggimento d'artiglieria a ciascuno indicato: Alfieri destinato al 25°; Fara e Poggioni, al 5°; Marchetti, al 26°; Merzlyak, al 26°; Riccardi, al 17°; Banignano, al 28°; Pandini, al 26°; Battistoni, al 21°; Pasci, al 27°; Magnino, all'11°; Butta, all'11°; Giampietro, al 13°; Nardone, al 5°; Hose, al 20°; Zannoncelli, al 20°; Ghezzi, al 6°; Baldassini, al 19°; Traxler, al 7°; Villari, al 5°; Mantasti, al 2°; Grappi, ad un reggimento d'artiglieria a cavallo; Mombelli, ad uno di montagna; Sircana, al 15°; Del Pozzo, al 24°; Brandi, al 3°; Triconi, al 24°; Ballarini e Fredin, al 12°; De Marinis, al 10°; Francone, al 26°; Sacco, al 28°; Ferrari, al 16°; Turano, al 28°; Piaccavento, al 25°; Borgia, al 21°; Fiorio, al 4°; Sessa, al 28°; Barbieri, al 28°; Cagni, all'11°; Vettori, al 20°; De Nora, al 1°; Garnarone, al 28°; Pierleone, al 14°; Vivante, al 15°; Luzzatto, al 27°; Ginocchio, al 9°; Sierra, al 1°; Coral, al 1°; Calegari, al 4°; Morra di Lavriano, al 5°; Avogadro di Collobiano, al 5°; Maifreni, al 28°; Bracato, al 22°; Fadini, al 16°; Cornetti, al 6°; Ferrini, al 15°; Cosenza, al 1°; Dematteis, al 14°; Darini, al 3°; Pattini, al 22°; Malingri, all'artiglieria da montagna e Dall'Acqua a quella a cavallo.

I seguenti sottotenenti del genio che hanno superato gli esami presso la Scuola d'applicazione sono promossi tenenti e destinati al reggimento per ciascuno indicato: Rizzi, al 3°; Grassi, al 3°; Tombori, al 4°; Petrucci, al 3°; Golini, al 1°; Ferrari, al 4°; Sani al 1°; Norcen, al 2°; Agostini, al 1°; Lavezzari, al 4°; Orsi, al 4°; Zambelli, al 2°; Onofri, al 4°; Vitale, al 2°; Lebrun, al 1°; Gaspari, al 4°; Cuccio, al 2°; Bacile, al 3°; Barlaro, al 1°.

Filippa, capitano al 4° regg. genio, è trasferto alla Direzione del genio di Milano — Mastorino, tenente nel genio in Africa, è trasferto al 2° regg. genio — Galliano, capitano del genio in Africa, è trasferto al 4° regg. artiglieria — Robadi, capitano nel 27° regg. artiglieria, è trasferto presso la Direzione di artiglieria alla Spezia — Frisciotti, capitano nel 27° regg. artiglieria, è trasferto alla fabbrica d'armi di Torino — Ferrero, tenente nel genio, è trasferto al Comando territoriale d'artiglieria a Torino — Di Paesana, tenente al Comando territoriale d'artiglieria di Torino, è trasferto al 7° artiglieria — Tufano, capitano medico presso il reclusorio militare di Savona, è trasferto al distretto militare di Barletta.

D'Aversa, capitano-medico a Cosenza, è trasferto a Savona — De Cesare, tenente-medico negli Alpini, è trasferto all'Ospedale militare di Torino — Morino, tenente-medico presso l'Ospedale militare di Torino, è trasferto al 4° Alpini — Coggiola, tenente del Genio nella riserva, è trasferto col grado di capitano nella milizia territoriale e destinato alla 5ª compagnia in Alessandria — Bonatti, tipografo presso l'Istituto militare geografico a Firenze, è collocato a riposo.

Inoltre il *Bollettino* pubblica un'elenco di militari ai quali vennero con recente decreto concesse medaglie al valor militare:

Schirippo, da Serravalle, soldato di fanteria; Presicci, capitano nei bersaglieri; Cotta, capitano di Stato maggiore; Tursini, capitano medico; Ronconi, sergente nell'artiglieria; Polito, caporale d'artiglieria; Cazzopiè, trombettiere; Legnani, vice-brigadiere; Moretti, carabiniere.

Borsino. — 30 marzo. — Parigi, esordito debole a 96 20, 104 55, 98 1/4, 15 1/4, 75 25, chiude più debole ancora a 96 10, 85 20, 104 50, 98 1/4, 3910, 2330.

Qui deboli in generale e più ancora sui valori a causa del solito andazzo:

Rendita 96 80, 96 75 fine prossimo.
Mobiliari 738, 730.
Tiberine 349, 344.
Banco Sconto 290, 283.
Torino 710, 712.

BORSA UFFICIALE.

30 marzo.

Prezzi stabiliti per i riporta.

Titolo		Prezzo
Consolidato 5 0/0	L.	96 75
» 3 0/0	»	65 —
Hambro	»	100 50
Azioni Banca Nazionale	»	2006 —
» Credito Mobiliare Italiano	»	750 —
» Banco Sconto e Sete	»	290 —
» Banca di Torino	»	720 —
» » Industria e Commercio	»	106 —
» » Romana	»	1120 —
» » di Pinerolo	»	175 —
» » Tiberina	»	355 —
» » Subalpina e di Milano	»	205 —
» » di Vercelli	»	100 —
» Credito Torinese	»	310 —
» Società Lavori Pubblici	»	101 —
» Società Italiana per il Gas	»	940 —
» Consumatori Gas-luce	»	170 —
» Cartiera Italiana	»	400 —
» Impresa Esquilino	»	86 —
» Calci Casale	»	120 —
» Acqua potabile in Torino	»	1025 —
» Generale Immobiliare Agricola	»	710 —
» Cassa sovvenzioni imprese	»	455 —
» Società min. di Rame ed elett.-metall.	»	10 —
» Ferrovie Meridionali	»	780 —
» » Mantova-Modena	»	250 —
» » Biella	»	425 —
» Società Torinese Tramways		
Ferrovie economiche, 1ª Emiss.	»	310 —
» » 2ª »	»	310 —
» Fondiaria Italiana	»	175 —
» Manifattura Lane Borgosesia	»	860 —
» Società Credito Meridionale	»	475 ex
» Ferrovia Pinerolo, 1ª Emiss.	»	280 —
» » » 2ª »	»	285 —
» Soc. Ital. Ferr. Sicule 1ª emiss.	»	580 —
» » » 2ª emiss.	»	570 —
» » Tardy e Benech	»	800 —
» » Agricola Cirio	»	80 —
» Di risanamento e costruzioni	»	500 —
» Ital. di Elett. sistema Cruto	»	510 —
» Laterizi e Costruzioni	»	150 —
» Officine di Savigliano	»	750 —
» Credito Ligure	»	275 —
» S. F. Second. della Sardegna 1ª Ser.	»	340 —
» » » 2ª Ser.	»	— —
Obbligazioni Canali Cavour	»	570 —
» Ferrovie Romane	»	310 —
» » Meridionali	»	324 —
» » Sarde (nuove)	»	312 —
» » Sarde B	»	312 —
» » Vittorio Emanuele	»	322 —
» » Savona	»	324 —
» Ferr. Adr. Medit. e Sicule A.	»	298 —
» » » » B.	»	293 —
» Ferr. Second. Sardegna	»	445 —
» Consorzio Irrigazione Verona	»	450 —
» » Reggio Calabria	»	100 —
» Elettro-Metallurgia	»	200 —
» Soc. An. Tram. Vercellese	»	480 —
Prestito della Provincia di Alessandria	»	490 —
» » di Salerno	»	408 —
Cartelle Fondiarie di San Paolo	»	512 —
» S. Paolo 4 1/2	»	475 —
» Banco Napoli	»	485 —

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 30, ore 11,15 *ant.*

Mercato con pochi affari e prezzi sempre in calma. Si quotarono:

Qualità			
Greggie cevenni	14/16	2ª qualità	Fr. 51
» piemontesi	12/14	2ª »	» 50
» italiane	14/16	3ª »	» 47
Trame italiane	26/30	3ª »	» 51
» giapp. lav. it.	24/28	2ª »	» 52
Organzini francesi	20/24	2ª »	» 61
» »	20/24	3ª »	» 56
» piemontesi	20/24	3ª »	» 59
» ital. lav. it.	18/20	1ª »	» 61
» ital. lav. francese	20/22	2ª »	» 58
» giapponesi lav. it.	22/26	2ª »	» 55

Sulle condizioni di piazza e dazio d'entrata a dedursi per la provenienza italiana (L. 1 al chilogr. per la seta greggia e L. 2 per quella lavorata).

SPETTACOLI — Domenica, 31 marzo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *La femme à papa*, vaudeville.
VITTORIO, ore 8 1/2. — *Carmen*, opera-ballo.
GERBINO, ore 8 1/2 — *Giroflè Giroflà*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *Guerra in tempo di pace*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — *La fa poura*, commedia.
NAZIONALE, ore 8. — *Il Sacro N. 13*, dramma.
D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2 — *Pietro Bajlardo* — *Sussaa* — *Il cappuccetto rosso*.

Osservatorio di Torino. — 30 marzo. Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali, minima della notte del 29 +5,5 massima +16,7. Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte del 31 +5,0.

IL 1789

QUADRI E CARATTERI DELLA RIVOLUZIONE FRANCESE (*)

XIV.

Robespierre e Danton.

Nel considerare la vita ed il carattere di Massimiliano Robespierre non è possibile sottrarsi all'impressione che egli, nato un paio di secoli prima e vissuto nella Spagna, si sarebbe di certo ascritto ad un ordine monastico e riuscito uno dei più feroci inquisitori. Dell'inquisitore egli ebbe tutte le qualità più essenziali e più spiccate: la tenacità del carattere, la rigidezza delle convinzioni, l'austerità dei costumi, l'aridità del cuore.

In Robespierre conviene distinguere l'uomo privato dall'apostolo del Terrore; neppure i più acerrimi nemici poterono negare alcuna lode al primo, nè i più infervorati difensori purgare il secondo dalle gravissime accuse che pesano su di lui; coloro stessi che avrebbero voluto giustificarlo ad ogni modo, dovettero accontentarsi di osservare che egli visse in condizioni così speciali da non poter essere giudicato alla stregua degli altri uomini di Stato. Ma fu egli veramente un uomo di Stato, o non piuttosto un fanatico illuso, fabbricatore della propria rovina, e di quella della causa che egli aveva sposata e che si lusingò sino all'ultimo di far trionfare? Oramai il dubbio non è più possibile; egli oramai non appare altro che uno strano fenomeno, degno di studio, non d'indulgenza, che può, sino ad un certo punto, essere compreso, non giustificato.

Massimiliano Robespierre nacque nel 1758, ai 6 di maggio, in Arras, città ricca e commerciante, allora considerata come capitale della contea di Artois. Arras apparteneva da poco più di un secolo alla Francia, poichè solo nel 1640 era stata conquistata dagli eserciti del re Luigi XIII. All'epoca della conquista la città di Arras considerava il regno di Francia come una potenza straniera, non meno della Spagna e dell'Austria, e a dileggio degli assalitori, sopra una delle porte della città, era stata scolpita l'iscrizione:

> Quand les François prendront Arras
> Les souris mangeront les chats.

Gli spiriti municipali durarono in Arras sino all'approssimarsi della rivoluzione, e lo stesso Robespierre non li rinnegò del tutto da principio, come appare dal suo scritto: *Adresse à la nation artésienne*, pubblicato nel 1789, cui tenne dietro una seconda lettera: *Au peuple de l'Artois*. In questa si offriva a candidato per le prossime elezioni agli Stati Generali e si dichiarava pomposamente libero, virtuoso, incorruttibile, come poi fece sempre, ad ogni occasione.

La famiglia sua non era ricca, ma aveva qualche pretesa di nobiltà e premetteva un *De* al proprio cognome; da parecchie generazioni quasi tutti i Derobespierre si erano dati alle leggi, e Massimiliano, avendo ottenuto un sussidio dal vescovo di Arras, suo protettore, compiè a Parigi gli studi da avvocato, avendo a colleghi, fra gli altri, Camillo Desmoulins e Giacomo Pietro Brissot. Tornato ad Arras, il vescovo, dal quale dipendeva l'amministrazione della giustizia, lo nominò giudice al Tribunale civile e correzionale; non durò a lungo in quella carica, e, secondo quanto narra nelle sue *Memorie* la sorella di lui, Carlotta, si dimise per il dolore di avere profferita una sentenza capitale; il quale fatto, se vero, ricorda ciò che Svetonio narra di Nerone che nel principio del suo impero, dovendo segnare una sentenza di morte, lamentò d'avere imparato a scrivere. Il padre e la madre morirono mentre Robespierre era ancora giovinetto, e a lui rimase la cura della sorella e del fratello Agostino; nell'obbligo di sopperire con il lavoro alla pochezza dei mezzi, egli si condannò ad una vita di austerità e di privazioni; in questa prima parte della sua vita si assuefece a reprimere ogni bollore di gioventù, a non fare conto alcuno dei dolori, e ne derivò che egli, in seguito, nonchè lasciarsi commuovere, non badasse neppure ai dolori altrui, e, tutto assorto nel procacciare il trionfo di un'idea, stimasse poca cosa il sacrifizio di quanti gli intralciavano il cammino. Mancandogli, per sua volontà, le soddisfazioni e i godimenti più ricercati nell'età giovanile, volle sostituirvi la soddisfazione intima del proprio orgoglio; si compiacque della propria vita di abnegazione, concepì un'altissima stima di se stesso ed una specie di disprezzo per la restante umanità. Le tendenze ascetiche dell'anima sua sviluppate dall'educazione, rafforzate dalla lettura assidua dei libri di Gian Giacomo Rousseau, che egli elesse a proprio maestro, anzi quasi a Dio, e delle cui teorie si era formato un vangelo infallibile, si accrebbero in questo superbire della sua coscienza.

Sempre l'ascetismo uccide il sentimento, ed è errore che questa malattia del cervello e del cuore non alligni all'infuori delle idee religiose, ortodosse. Robespierre non è dissimile da San Simone stilita che rifiutò di scendere dalla colonna, sulla quale aveva fatto voto di passare vent'anni, per accorrere al capezzale di sua madre morente; lassù, tutto assorto nelle contemplazioni celesti, Simone più non conservava traccia degli affetti terreni, e Robespierre dall'altezza della sua speculazione politico-filosofica disdegnava di sentirsi ancora uomo. Se in un animo siffatto porrà sede un fortissimo pensiero d'ambizione, l'uomo, anche se mite, come pare sia stato nei primi suoi anni il Robespierre, diverrà, senza un palpito, un mostro efferato. Men di tre anni prima della rivoluzione francese Vincenzo Monti, nella tragedia: *Aristodemo*, così esclamava per bocca del suo protagonista:

> .... Comprendi
> Che l'uomo ambizioso è nom crudele.
> Tra le sue mire di grandezza e lui
> Metti il capo del padre e del fratello:
> Calcherà l'uno e l'altro, e farà d'ambo
> Sgabello ai piedi per salir sublime.

Parrebbe che in questi versi il poeta italiano intravedesse quanto stava per succedere in Francia, e la vita del Robespierre, dopo l'apertura della Convenzione, è la prova più assoluta della verità in essi espressa.

All'Assemblea nazionale Robespierre si fece ben presto notare per le sue idee democratiche, e il Mirabeau ebbe a sentenziare che sarebbe andato lontano, poichè credeva a ciò che diceva. Il Robespierre, sdegnoso di porsi al seguito degli altri, dal suo primo entrare nell'Assemblea volle crearsi un partito; ma questo, per allora, non fu che di trenta, e il Mirabeau stesso lo dileggiava gridando: *I trenta voti facciano silenzio!* Nella Costituente vediamo Robespierre farsi propugnatore delle idee più liberali: basterà ricordare che egli il 30 maggio del 1790 propose l'abolizione della pena di morte e che già il 1 gennaio aveva sostenuto non doversi condannare nei processi penali se mancava la prova diretta della colpa; mozioni tanto più notevoli in lui che, al tempo del suo predominio, tolse ai condannati perfino il diritto della difesa e fece decretare che nei processi politici, nei quali la pena era sempre di morte, non occorrevano prove e bastava che i giurati fossero convinti della colpa. Ma dalle idee liberali ed umane presto il Robespierre fece divorzio e si unì al partito più fremente che ad ogni occasione invocava il sangue. Egli, come tutti gli ammiratori del *Contratto sociale*, aveva creduto bastasse la proclamazione di una Costituzione per mutare i costumi della società; visto che le sue speculazioni filosofiche cadevano dinanzi alla realtà dei fatti, che l'invocata mutazione non avveniva ed anzi le condizioni della Francia pareva divenissero peggiori, non tardò a convincersi che causa di tanti mali erano coloro i quali discordavano da lui e si ostinavano a volere si tenesse conto della natura umana, la quale neppure nelle scosse più violente non s'innova mai del tutto. Per Robespierre il passato, le abitudini, i costumi di secoli non rappresentavano che il vizio; le sue teorie erano invece, secondo lui, l'espressione più alta della virtù: siccome non è concesso alla virtù di transigere col vizio senza lordarsene, così egli dichiarò una guerra implacabile a tutti coloro che considerava quali viziosi. I suoi nemici non erano nemici suoi personali, ma della virtù: conveniva pertanto distruggerli per inaugurare il regno della virtù; e questo egli disse chiaramente alla Convenzione quando, il 10 maggio 1793, accanendosi ancora contro i Girondini già vinti o in prigione o in fuga gridò: « Fino a che quella setta non sarà stritolata ed annichilita, non sarà concesso ad alcuno di impunemente manifestarsi virtuoso. »

Il suo carattere ascetico si esplicava ognor più; le sue teorie erano diventate per lui una vera religione di cui s'era creato pontefice ed apostolo, e poichè ogni religione richiede un martire, scelse per sè stesso anche quest'ultima parte, e colse ogni destro per diffondere sulle proprie sofferenze morali, sulle calunnie, sulle persecuzioni a cui i nemici lo facevano segno, e con frasi bellamente imitate dal Rousseau, commoveva in specie l'elemento femminile, numeroso e di molta influenza al Circolo dei Giacobini. Già i contemporanei avevano notato questo suo atteggiarsi ad apostolo, e Condorcet ve lo beffeggiava: « Perchè « tanto donne fanno codazzo a Robespierre a casa « sua, ai giacobini, ai cordiglieri, alla Convenzione?... « Perchè Robespierre è un prete circondato dai suoi « devoti... Egli s'acquistò fama di austerità sino ad « essere quasi proclamato santo; sale in bigoncia, « parla di Dio e della Provvidenza, si professa amico « dei poveri e dei deboli, si trae dietro le donne ed « i poveri di spirito, e ne accoglie con sussiego le loro « adorazioni e gli omaggi. » Come gli inquisitori so-

(*) Vedi i Numeri 1, 6, 13, 20, 27, 34, 41, 48, 55, 62, 69, 76 e 83.

VIGONI prende atto delle dichiarazioni del presidente del Consiglio.

MARTINI F., anche a nome di Ettore Ferrari, svolge la sua interrogazione al ministro dell'istruzione per sapere se egli intenda prendere provvedimenti equi a fine di regolare la condizione dei licenziati dalle scuole di architettura.

BOSELLI risponde che presenterà al riprendersi dei lavori parlamentari un provvedimento legislativo per regolare la materia e per dare valore professionale al diploma conseguito dalle scuole di architettura; ciò è indispensabile anche per ragioni morali.

Il PRESIDENTE annunzia l'interrogazione di TOALDI al ministro delle finanze *intorno ai criteri che il Governo intende seguire nell'accertamento della tassa sulla fabbricazione della birra e sulle acque gasose.*

SEISMIT-DODA risponderà al riprendersi dei lavori della Camera.

Il PRESIDENTE, essendo l'ordine del giorno della Camera esaurito, propone che essa aggiorni i suoi lavori al 1° maggio.

La Camera approva.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

SENATO DEL REGNO

La seduta del 30 marzo.

Presidenza Farini.

Riprendesi la discussione sulle **modificazioni della legge del Consiglio di Stato.** — Approvansi i primi due articoli senza discussione.

Dopo osservazioni di FERRARIS, a cui rispondono Costa, relatore, il Commissario regio e Miraglia, approvansi l'art. 3 e i successivi fino al 17 inclusivo.

Dopo altre osservazioni e riserve di Ferraris e dopo considerazioni di Miraglia, Castagnola, Costa, relatore, e del Commissario regio, approvansi l'art. 18 e i successivi fino al 25, ultimo della legge.

Il PRESIDENTE partecipa il risultato della votazione fatta nella precedente seduta per completare diverse Commissioni. Risultato: Commissione permanente di finanze, ballottaggio tra Perazzi, Boccardo, Saracco e Magliani; contabilità interna, ballottaggio tra Della Somaglia e Serafini; verifica dei titoli dei nuovi senatori, ballottaggio tra Ferraris e Sartirana; esecuzione della legge sul corso forzoso, ballottaggio tra Boccardo e Majorana; Amministrazione del fondo speciale ad usi di beneficenza, ballottaggio tra Solidati e Griffini.

Procedesi all'appello nominale per la votazione di ballottaggio e dei progetti discussi. I progetti risultano approvati. — Approvansi senza discussione: *la proroga del trattato di commercio e navigazione italo-nicaraguense* ed un altro progetto secondario.

Il PRESIDENTE comunica una domanda d'interpellanza di CANIZZARO al ministro dell'istruzione sulla *Scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica istituita a Roma.*

LACAVA, ministro delle poste e dei telegrafi, la comunicherà al suo collega.

Il PRESIDENTE comunica il risultato delle votazioni di ballottaggio. Risultarono eletti: Commissione di finanza, Perazzi e Saracco; contabilità interna, Serafini; verifica dei titoli dei senatori, Ferraris; esecuzione della legge sul Corso forzoso, Boccardo; amministrazione del fondo speciale ad usi di beneficenza, Solidati.

Levasi la seduta alle ore 6,5.

REATI E PENE

Processo Ghiani-Mameli.

(Corte di Cassazione di Torino).

Nell'udienza di ieri sabato parlò l'avvocato della Parte Civile onorevole Pasquali per le Casse di risparmio di Milano, Piacenza, Cagliari, per la Banca popolare di Lodi e per il Credito fondiario di Sardegna. Parlò a lungo sostenendo doversi respingere il ricorso della Difesa, restando ferma la sentenza della Corte d'assise di Genova, la quale condannò l'ex-deputato Pietro Ghiani-Mameli a *dieci anni di reclusione* e al pagamento di due milioni d'indennità verso la Parte Civile, Efisio Ghiani-Mameli, fratello di Pietro, a tre anni di carcere compreso il sofferto, Enrico Pabis a due anni di carcere compreso il sofferto.

Il comm. Castelli, sostituto procuratore generale, conchiuse per il rigetto del ricorso nei rapporti dell'ex-deputato Pietro Ghiani-Mameli e per il rinvio della causa nei rapporti di Enrico Pabis ed Efisio Ghiani-Mameli per la correzione della pena a senso dell'art. 674 del Codice di procedura penale. Secondo lui la pena inflitta a questi due potrebbe essere diminuita.

L'art. 674 così si esprime: « Se la sentenza è annullata perchè siasi pronunziata una pena diversa da quella stabilita dalla legge pel reato, la Corte di Cassazione rimanderà la causa avanti una Corte d'assise diversa da quella che pronunziò la sentenza, la quale, senz'altro intervento di giurati, giudicherà sulla dichiarazione già fatta dai primi giudici dopo aver sentito la Parte Civile se ve n'è, il Pubblico Ministero, l'accusato ed i suoi difensori. »

Queste le conclusioni del Pubblico Ministero. La sentenza fu votata ieri stesso. La Corte stette poco tempo in camera di deliberazione. Si spera che la sentenza sarà pronunziata in settimana. I lettori saranno informati della sentenza di questo processo, che è dolorosamente la sintesi della rovina d'un paese e che costò tanti quattrini allo Stato.

Processo per ribellione, ferimenti ed ingiurie

Parma, 29 marzo.

(F...) — Una sera, verso mezzanotte, sul finire dello scorso settembre, due professori d'orchestra, i signori Salvini e Zambonini, abitanti nell'oltre torrente, rincasavano dopo il teatro. Giunti in prossimità del ponte di mezzo, con loro grande sorpresa vennero affrontati da una comitiva di dodici o tredici giovinastri, i quali prima si diedero ad ingiuriarli e minacciarli, poi, vedendo che i due malcapitati erano dati alla fuga, si posero ad inseguirli, scagliando loro contro delle pietre, sì che lo Zambonini rimase ferito al capo.

Intanto, essendo sopraggiunte guardie di P. S. e carabinieri, quell'accolta di energumeni si scagliò contro di loro e ne nacque una lotta delle più accanite. Una guardia rimase ferita al capo da un colpo di pietra, un carabiniere ricevette un colpo di coltello al braccio sinistro ed un altro carabiniere ebbe pure a riportare una ferita al collo.

In seguito a questi fatti sono comparsi oggi dinanzi la Corte d'assise certi Giberti Emilio, Perlotti Guglielmo, Carra Annibale, Pagliari Gualtiero, Fontanelli Luigi, Coila Roberto e Giuberti Pompeo, accusati, il primo di ferimento volontario sulla persona del prof. Zambonini; tutti poi di ribellione a mano armata, ferimenti ed ingiurie contro gli agenti della forza pubblica.

Questo dibattimento si protrarrà per vari giorni, essendovi più di quaranta testimoni da esaminare.

Il P. M. è rappresentato dal cav. Massa, la Difesa da sette avvocati del nostro Foro. Informerò dell'esito i vostri lettori.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — Gli orrori della miseria. — *(Nostro telegr., 31, ore 3,55 ant.).* — Il *Messaggero* racconta che è stata scoperta una povera vedova con parecchi figli, la quale, mancando di alloggio, si era ridotta ad abitare le catacombe sotterranee di San Callisto. Quivi un giovane garzone derubò la meschina delle poche masserizie che le servivano pei bisogni più urgenti della vita. Il giornale che fa questo racconto chiede come la carità cittadina permetta simili orrori.

VERONA. — Una grave disgrazia in casa Turella. — Narra l'*Adige* di ieri, 30:

« La signora Giuseppina Turella, che abita nel proprio palazzo in via Leoncino, ieri, alle 3 pom., ordinò al cocchiere di attaccare una pariglia al landeau chiuso per fare la consueta passeggiata. Poco dopo salirono la signora Giuseppina con la sua dama di compagnia Berta Mayer, donna in sulla trentina, nativa di Vienna. A cassetta salirono il cocchiere ed il cameriere. Uscirono da Porta Pallio e per la via di Santa Lucia si avviarono al borgo omonimo. Stava per passare il treno pel Tirolo e trovarono chiuse le sbarre del passaggio a livello, sicchè fu giocoforza fermarsi. Alla vista del convoglio sopravveniente, i cavalli si imbizzarrirono, il cocchiere tirò fortemente le redini per frenarli. Disgraziatamente una di esse si ruppe ed i cavalli viemmaggiormente spaventati si diedero alla fuga.

« I due servi spiccarono un salto e si trovarono felicemente a terra; essi erano decisi a far ciò nella speranza di poter fermare gli animali. Ma nel frattempo questi si erano posti a correre sfrenatamente e poterono proseguire per la strada seguendo la svolta che mette a Santa Lucia. Le due signore che si trovavano dentro compresero quanto era accaduto e si credettero perdute. La signora Turella aprì lo sportello di destra e la signorina Mayer quello di sinistra, ed ambedue spiccarono un salto. Fu un salto disgraziatissimo; batterono col petto e col capo violentemente al suolo e vi rimasero svenute. I due servi accorsero a quella volta e tentarono ogni mezzo per farle rinvenire. Alcuni contadini andarono a chiamare il dott. Tomellari, medico del circondario di Santa Lucia.

« Egli trovò che la signorina Mayer aveva, oltrecchè una grave commozione viscerale, una ferita lunga quindici centimetri al viso. Essa fu la prima a rinvenire. Mentre che il dott. Tomellari porgeva le sue cure alle due signore, sopraggiunsero i capitani medici Cavanecca e Silvestri, i quali cavalcando erano giunti a caso sul luogo del triste incidente. Unirono le proprie cure a quelle del dott. Tomellari e mandarono a prendere una carrozza alla stazione di Porta Nuova. Vi posero la signora Turella, sempre svenuta, e la signorina Mayer, che, quantunque rinvenuta, si trovava in preda a straordinario sbalordimento.

« Alle 5 il *brougham* giunse a palazzo Turella e con ogni precauzione le due donne ne furono fatte discendere. La signorina Mayer appena fu sotto l'atrio fu presa da uno sbocco di sangue. Tutte e due vennero poste a letto; la signora Turella rinvenne verso le sei; ma lo stato della dama di compagnia andò sempre più peggiorando; alle otto, in fretta e in furia, il curato di San Nicolò le somministrò i sacramenti e verso le nove spirò.

« Il dott. cav. *Francesco Galmi*, medico di casa Turella, appena fu a conoscenza del fatto si recò a visitare la signora Turella e la trovò con una minaccia di commozione cerebrale; lo stato della signora è grave; però non si dispera di salvarla.

« I cavalli col *landeau* furono fermati a Santa Lucia. Nella corsa sfrenata attraverso i paracarri, la carrozza aveva perduto le ruote, si era voltata su di un fianco ed uno sportello aveva fatto la fine delle ruote: aveva l'aspetto di una cassa. Si crede che quand'anche le due signore fossero rimaste dentro avrebbero fatto egualmente una fine triste. »

NOVARA. — Cinquantamila lire di beneficenza. — Ci scrivono da Novara che il conte Alessandro Fornati di Momo, senatore del Regno, ex-ministro dell'Interno del Piemonte e consigliere comunale di Torino, ha fatto la cospicua oblazione di lire cinquantamila all'Ospedale Maggiore di Novara pel mantenimento degli infermi dei Comuni di Sologno e Mirasole. Un'azione tanto filantropica e tanto generosa non ha bisogno di elogio.

NOTIZIE ESTERE

ZARA. — Un processo per una lettera del negus. — *(Nostro telegr., 30, ore 11,20 ant.).* — Ieri a Spalato si è svolto un singolare processo per reato di stampa.

Ecco i fatti. Nel gennaio decorso, la Procura di Stato di Spalato aveva proceduto all'arresto di certo Sartori, suddito italiano da molti anni domiciliato colà, sotto l'imputazione di avere smerciato copie di una pretesa lettera di re Johannes Kassa d'Abissinia al popolo italiano. Questa lettera, stampata a Milano dalla Tipografia Centrale, attribuita ai radicali italiani, conchiudeva col consigliare il popolo italiano a ribellarsi contro l'impresa africana e rivolgere gli sguardi alle terre irredente.

Il Sartori, interrogato come avesse avuto quegli stampati, disse di averli avuti dal compositore-tipografo zaratino Giovanni Clarizza; ed interrogato il Clarizza, disse di averli avuti dal direttore della libreria di Giovanni Iwoditzka.

Dopo molti interrogatori e perquisizioni il direttore della suddetta libreria, Stauber, e il compositore Clarizza furono arrestati ed imbarcati per Spalato, ove si doveva svolgere il processo.

I giurati assolsero con voti unanimi tutti gli imputati.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 31 marzo

R. Accademia di Medicina. — Seduta del 22 marzo 1889. — Presidenza Giacomini, vice-presidente.

Il sig. dott. *Aducco* comunica i risultati di ricerche sul modo di comportarsi del glicogene epatico nei colombi tenuti allo scuro e privati di cibo e di bevande. Essi si comportano affatto diversamente da quelli tenuti alla luce.

I colombi all'oscuro vivono fino a 20 giorni; quelli invece esposti alla luce non oltrepassano il quindicesimo giorno. I colombi allo scuro perdono fino al 51 1/2 0/0 del loro peso; quelli tenuti alla luce perdono dal 40-45 0/0. I colombi allo scuro presentano una rapida diminuzione della temperatura; quelli alla luce presentano una diminuzione eguale solo negli ultimi giorni di vita. L'autore aggiunge alcune considerazioni sul valore pratico dei risultati esposti.

Il socio prof. *Foà* comunica i risultati di alcune sue osservazioni relative ad una speciale reazione dei pigmenti ematogeni. Il pigmento che deriva direttamente dal sangue si colora nei tessuti in un verde smeraldo quando sia trattato con una soluzione di bleu di Metilene, e successivamente con una debole soluzione di acido cromico. Il pigmento, invece, che non origina direttamente dal sangue non presenta una simile reazione. Il trattamento del pigmento ematogeno cogli altri colori d'anilina e successiva fissazione con acido cromico non danno la reazione speciale che presenta il bleu di Metilene. Quest'ultimo dà la reazione anche in quel pigmento di origine ematica, che non ha più la proprietà di dare l'ordinaria reazione del ferro.

Il socio prof. *Giacosa* presenta la relazione sui pregi dell'opera del dott. Duval, intitolata: *Traité pratique et clinique d'hydrothérapie.*

Il segretario generale: *Foà.*

Una commemorazione del prof. Genocchi all'Università. — Una conferenza. — Domani, lunedì, alle ore 2 pom., avrà luogo nell'Aula Magna di questa Università una commemorazione in onore del compianto senatore dottor Angelo Genocchi.

— Alle ore 4 pom. il chiarissimo prof. G. A. Boldi terrà nella sala IV una conferenza sul tema: « L'architettura ai tempi di Faraone. »

Teatro Carignano. — Una particolare accoglienza ebbe ieri sera da un pubblico scelto e più del solito numeroso al Carignano il graziosissimo *vaudeville*: *La femme à papa*, che fu recitato assai bene. Calorosi applausi ebbe la brava quanto gentile prima attrice-cantante signora Ruggeri-San Val, che dovette replicare alcuni *couplets* cantati con *charme* speciale. Applauditi assai furono i bravi artisti Clarley e Dubuisson.

Teatro Gerbino. — La Compagnia Caracciolo, che incontra sempre più la simpatia del pubblico del teatro Gerbino, rappresenterà stasera la bella operetta di Lecocq: *Giroflè Giroflà.*

Teatro Nazionale. — Per improvvisa indisposizione di un concertista, complicatasi con altri impreveduti contrattempi, il trattenimento drammatico-musicale che doveva aver luogo oggi è stato rinviato ad altro giorno da fissarsi nell'entrante settimana.

Teatro Rossini. — Si annuncia per domani la serata d'onore della prima attrice della Compagnia « La Torinese » signora Paolina Gemelli, col nuovo dramma in cinque atti di Oreste Mentasti: *I Fieui d'Gutenberg.*

Un trattenimento per beneficenza. — Esito brillantissimo, superiore ad ogni aspettativa ebbe il trattenimento drammatico-musicale ideato ed organizzato dall'egregio pittore sig. Virginio Bisaglia, che è tanto valente pittore quanto fervente filantropo. Lo studio di questo artista (corso Vinzaglio, 29) era trasformato in un tempio artistico stupendo, nel quale si assiepava un pubblico numeroso ed elegante. Le signorine Amalia ed Irene Bassi e signor Angelo Mondino, sotto la direzione del cav. Domenico Bassi, rappresentarono il bozzetto dell'avv. C. E. Berta: *Allo specchio*, un lavoretto grazioso in versi martelliani, a cui diede grande efficacia e rilievo la eccellente recitazione. Il cav. Bassi recitò con la ben nota sua bravura il monologo *Lo sciopero dei fabbri*, di Coppée.

Riuscitissimo il concerto musicale tanto nella parte vocale (signorina Elisa Bruno e maestro Ganella), quanto in quella strumentale (maestro Boerio, maestro Langmann, signorina Eugenia Dogliani e signor Ed. Nümeller). Tutti ebbero meritato tributo di applausi.

Dopo il concerto fu improvvisata una festa da ballo, che animatissima si protrasse fino ad ora tarda.

Il risultato finanziario di questo trattenimento è andato a favore di quella benefica istituzione che è l'*Asilo notturno.*

La centesima del *Re d'Ys* a Parigi. — Nel giorno 7 del prossimo maggio il teatro dell'Opéra Comique di Parigi festeggerà con particolare pompa l'anniversario della prima rappresentazione dell'opera di Edoardo Lalò, *Il re d'Ys*, che in un anno sta per raggiungere oramai la centesima rappresentazione: caso straordinario in un teatro a repertorio.

La « Mignon » a Venezia. — Ci scrive il nostro corrispondente (*U.*) in data 28 marzo:

« Il pubblico della Fenice avea accolto con favore la notizia che *Mignon*, la dolce e poetica fanciulla celebrata da Goethe, portava anco una volta fra noi il suo canto melodioso, mestico inspirato alla più sentita melanconia. Sembrava che le sorti della stagione di carnevale-quaresima, zoppicante dapprincipio, lietissime in seguito per le rappresentazioni degli *Ugonotti* e, meglio ancora, dell'*Amleto*, dovessero continuare prospere nello ultimo mese colle rappresentazioni della *Mignon*.

« Ma queste riuscirono davvero una disillusione. Se si eccettui la buona esecuzione della De Vita, protagonista, e dell'orchestra in qualche parte, il rimanente fu appena discreto o bene spesso infelice. Vi basti il dire che meritato applauso ebbe solo l'orchestra dopo la sinfonia, che si volle bissata, la distinta De Vita, che disse finemente la preghiera: *O Vergine Maria*, e dovette ripetere quella incomparabile romanza *Non conosci il bel suol* ed il graziosissimo duetto *Leggiadre rondinelle*, nel quale pure il tenore Cherubini cantò abbastanza bene. Insufficiente il tenore e per voce e per maniera di canto. La Pettigiani (Filina) non piacque ed i cori... stuonarono parecchio.

« Come si vede, un complesso troppo meschino per chiudere lo spettacolo della Fenice. »

Biblioteca Civica. — Col 1° aprile la Biblioteca cessa di essere aperta al pubblico nelle ore serali e viene rimesso in vigore il seguente orario estivo:

Giorni feriali dalle 10 ant. alle 4 pom.

Id. festivi dalle 9 ant. alle 12 merid.

Musica, ballo e taumaturgia. — La scorsa notte al *Circolo Cappellai* gran veglia di beneficenza con triplice trattenimento musicale-danzante-taumaturgico.

Vi presero parte un bel numero di gentili signore e signorine ed una balda schiera di giovanotti.

Si cominciò con un concerto vocale e strumentale che durò due ore circa, poi vennero gli esperimenti di taumaturgia (prof. Bellini) e le danze, che chiusero degnamente la serata.

Gli esecutori del concerto erano la sig.a Castelli A. ed i signori Petronio, maestro di mandolino; Brandoi, allievo del Petronio; S. Devalle, baritono; F. Genetti, tenore; G. Allary, basso. Sedevano al pianoforte i signori Rovere e Luzzatti.

Il programma, composto di musica di Verdi, Donizetti, Petrella, Mattey, Silvestri e Cristofaro, piacque da cima a fondo e procurò applausi ai distinti esecutori.

La Presidenza del pio Istituto Lavoranti Cappellai e quella del Circolo, nonchè i soci tutti, fecero gli onori di casa squisitamente.

CRONACA

Domenica, 31 marzo

I segnali notturni d'artiglieria ed il Club Alpino Italiano. — *(Sezione di Torino).* — Essendo venuto a cognizione che la Direzione generale territoriale d'artiglieria e genio ha stabilito degli esperimenti di segnali notturni in tempo di guerra in corrispondenza col castello di Rivoli con razzi e fasci di luce siderale di nuova invenzione, la Direzione di questo Club ha dato disposizioni perchè la vedetta del Monte dei cappuccini, dove hanno luogo i detti esperimenti, rimanga aperta dalle 8 alle 10 a disposizione dei soci nelle sere di domenica, lunedì e martedì prossimi.

I signori soci potranno intervenire, anche con persone di loro conoscenza, purchè muniti di tessera.

Il Presidente: *A. Martelli.*

La ventilazione nei caffè. — Ormai questi centri di ritrovo e di distrazione hanno acquistato una tale importanza nella vita cittadina, che merita proprio la spesa di occuparsene seriamente, onde renderli più atti allo scopo, diminuendo quegli inconvenienti soliti a verificarsi nei siti chiusi ove si aduna molta gente per parecchie ore, e dove si fuma. All'inverno specialmente in questi luoghi di riunione l'aria è cambiata a rarissimi intervalli. A tutti è noto il senso di malessere che si prova entrando la sera sul tardi in un caffè; perchè non si ripara all'inconveniente? Ed il mezzo c'è.

Ma l'iniziativa deve partire dai proprietari dei caffè: sono perciò degni di lode quelli dei noti caffè *Ligure* e *Carlo Felice* di Torino, i quali, non badando a spese ed a momentanei [illegible] i loro locali adatti alle moderne [illegible] stabilirono nei loro esercizi un [illegible] sistema patentato *Vittoria*.

Quest'apparecchio, applicabile in tutte le località ove si trova la comodità dell'acqua potabile, è assai semplice e funziona sul principio della dispersione dell'acqua. Per effetto di questa, ottenuta con forza dai dispersitori di speciali costruzione, sia per mezzo della pressione naturale dell'acqua potabile, oppure con una piccola pompa, si forma una corrente d'aria, che è appunto quella che dà luogo alla ventilazione.

Il principio della dispersione dell'acqua per produrre la ventilazione è comune ad altri apparecchi, ma la specialità di questo sta in ciò, che i fori di dispersione sono disposti in modo che l'uscita dell'acqua avviene con molto maggiore violenza, il che porta una molto maggiore economia di acqua a parità di effetti.

La costruzione di questo ventilatore permette naturalmente di servirsene non solamente per caffè e ristoranti ecc., ma bensì per tutti i locali ove l'aria viene viziata, come per esempio nei teatri, ospedali, scuole, fabbriche, ecc.

Altro si potrebbe aggiungere in favore della ventilazione in generale e del ventilatore *Vittoria* in particolare, ma lasciando questo compito agli igienisti, concludiamo con un bravo di cuore all'egregio ingegnere Ernst, che dopo aver portato in Italia questo utilissimo, nuovo e semplice metodo di ventilazione, si dedica colla massima cura a farlo conoscere ed a generalizzarne l'uso.

Il veglione allo Scribe. — La scorsa notte ebbe luogo a questo teatro l'annunciato veglione il cui provento in parte va a beneficio dell'erigenda Casa dei Derelitti.

Il pubblico non era troppo numeroso, tuttavia si ammiravano diverse belle mascherine che riescirono insieme con i singalesi, i quali ebbero feste e doni, e ad una comitiva vestita da bambini, a dar un po' di vita al veglione. Alle due si fece la impiccagione d'una enorme Quaresima, e alcuni buontemponi si divisero i brani del fantoccio. Indi fu fatta la distribuzione dei premi consistenti in eleganti bandiere. Ai singalesi venne regalata una bandiera d'onore. Fu premiata una *Venere del Nilo*, una *Pastorella d'Arcadia*, un *Domino bianco* trasparente, un grazioso ed instancabile *Clown*. Venne inoltre assegnata una bandiera ad una... *dama* come che pel costume semplice ma perfetto e nelle movenze era difficile riconoscere essere un uomo vestito da donna. Alla brigata dei *Bambini* fu regalata una cassetta di 50 bottiglie di marsala e una menzione ad ogni singolo bambino. Quindi si ripigliarono le danze, che si protrassero poi animate fin verso le 5.

Circolo Porta Susa e Borgo San Donato. — Il Circolo di Porta Susa e Borgo San Donato, in assemblea generale delli 28 corrente, su proposta del presidente comm. F. Tesio, acclamava a suo socio onorario il dottore G. B. Bottero, direttore della *Gazzetta del Popolo*, per le sue benemerenze come patriota, in occasione del suo quarantennario di vita giornalistica.

Marito e moglie e suicidati. — In via Saluzzo, num. 4, furono trovati asfissiati col carbone i coniugi Spadoni; lui aveva 50 anni e faceva l'imbiancatore; lei ne aveva 55 ed accudiva alle faccende di casa.

Non erano più stati visti da due giorni e la portinaia, sospettando male, ne portò avviso alla Questura.

Per meglio esser sicuri di riuscire nell'intento avevano messo tre bracieri di carbone.

Una bambina che cade da un terzo piano. — Un caso straziante avveniva alle ore 11 di ieri mattina. La bambina Sterandi Margherita, di Giovanni, d'anni 5, abitante nel corso Vercelli, N. 10, piano 3°, mentre stava trastullandosi sopra di uno sgabello, sito in un balcone di sua abitazione, verso via, appoggiandosi alla ringhiera perdette l'equilibrio e cadde nella via. I desolati genitori accorsero subito in aiuto della piccina, trasportandola in casa, e nel tempo stesso avvisarono il farmacista Cacchiotti, il quale si recò subito sul luogo provvisto di alcuni cordiali, ma ivi giunto la povera bambina cessava di vivere in seguito al colpo ricevuto alla tempia sinistra.

Una bambina nell'acqua. — Nel pomeriggio di ieri la bambina Giustetti Vittoria di Carlo, d'anni 2 circa, abitante alla barriera di Casale, casa Amerio, mentre trastullavasi sulla sponda del canale Michelotti, presso i bagni militari, cadde nell'acqua. Alle grida d'una donna che aveva visto cadere la piccina nell'acqua accorse certo Appendino Alessandro, d'anni 30, cameriere all'*Albergo Nazionale* in Asti, il quale senza curarsi del pericolo che incorreva, poichè in quel punto l'acqua è alta un metro e mezzo e la corrente è rapidissima, si gettò vestito come si trovava nell'acqua e riuscì a trarre in salvo la bambina, che consegnò a certa Scaraffiotti, la quale alla sua volta la consegnò ai suoi genitori. La Scaraffiotti diede all'Appendino gli abiti di suo marito, affinchè potesse farsi asciugare i suoi.

Il tremendo quarto d'ora di Rabelais. — Nel pomeriggio di ieri, Masuero Vittorio, d'anni 29, Bertolino Giuseppe, d'anni 19, Giustetti Tommaso, d'anni 21, da Moncalieri, ed un quarto individuo che riuscì a fuggire, erano andati a cena nella cantina di certo Ferrero Cesare, in via Canova, 40, e quando venne il momento di pagare lo scotto, che ascendeva a 7 lire, dissero francamente all'esercente che non avevano denari. Fu mandato per le guardie, che condussero in prigione tutti e tre i pasciuti scroccori.

L'assemblea dell'Impresa dell'Esquilino

Ieri, 30 marzo, alle 2 pom., nella sala della Borsa di commercio, si riuniva l'assemblea generale degli azionisti della Società anonima dell'Esquilino. Gli azionisti intervenuti erano in numero di 132, rappresentanti N. 20163 azioni con 581 voti. Occorre dire che le gravi condizioni che attualmente attraversa questa Impresa davano la spiegazione di questo straordinario concorso.

Il presidente del Consiglio di amministrazione, comm. Tito Orsini, proclamato presidente dell'assemblea, invitava i due maggiori azionisti presenti ad assumere le funzioni di scrutatori. Ma pare che tali funzioni non fossero troppo ambite.

Il maggiore azionista, onorevole ex-deputato Borelli, interpellato dal presidente, disse che pur troppo aveva la disgrazia di essere il maggiore azionista, ma che non intendeva di accettare l'incarico, e fu solo dopo una invocazione allo spirito di abnegazione degli azionisti che si poterono rinvenire i due scrutatori, i quali, insieme col segretario del Consiglio, che fu nominato segretario dell'assemblea, completarono la formazione dell'ufficio.

Il presidente fece allora dare lettura della relazione del Consiglio di amministrazione.

La relazione era concepita così:

Bilancio. — La crisi edilizia manifestatasi in Roma nello scorcio del 1887, per la quale noi abbiamo a soffrire gravissimi danni, persiste tuttora ed anzi trovasi aggravata da un malessere economico generale che travaglia tutto il nostro paese.

Gli sforzi nostri ebbero ed hanno per iscopo di attenuarne le conseguenze e di mettere la nostra Società in grado di poter aspettare tempi migliori.

In questo intento abbiamo rinnovato per un biennio gli accordi col Consorzio Bancario per uno sconto di effetti cambiari per L. 20,142,000 che venivano a scadere col 31 dicembre 1888, come risulta dall'atto 13 gennaio 1889, notaio Dini di Roma.

Il direttore generale della Banca Nazionale, signor comm. Giacomo Grillo, spiegò a favore dell'Impresa il massimo interesse, ed alla sua autorità e patrocinio si deve principalmente la conclusione della rinnovazione degli accordi col Consorzio Bancario.

Superate difficoltà di ogni natura, non senza sacrifizi ed obbligazioni personali da parte dei vostri amministratori e sindaci, possiamo ora respirare più liberamente, sebbene non sia ancora raggiunta la meta propostaci, quella cioè di potervi presentare una situazione affatto liquidata e completamente soddisfacente.

Il bilancio che vi è sottoposto vi dà lo stato del patrimonio sociale quale risultava al 31 dicembre scorso.

La liquidazione Moroni, che tanta parte rappresenta della vostra attività, non è peranco giunta al punto, come vi diremo in appresso, da darci un criterio sicuro che ci permetta di tradurre in cifre esatte le risultanze che ne deriveranno per noi.

D'altra parte la situazione edilizia della piazza di Roma non si è punto rischiarata, e non permette valutazioni abbastanza esatte.

L'incertezza che domina tuttora sulla durata e le conseguenze della crisi non ci consente di esporvi con fondamento di precisione quali perdite avremo ancora da subire per lo stato precario di parecchi dei nostri debitori.

In tale stato di cose, che era dover nostro di segnalarvi con sincerità e franchezza, riesciva non solo superfluo ma anzi imprudente abbandonarsi ad apprezzamenti che troppo facilmente potevano riescire o troppo pessimisti o troppo ottimisti.

Pertanto, non volendo nè illudervi nè scoraggiarvi, noi crediamo che, mentre sono da temere delle perdite, sia nella liquidazione Moroni, sia nella realizzazione dei nostri crediti verso gli altri costruttori, abbiamo da contrapporvi parecchie speciali riserve che non disperiamo possano interamente controbilanciare il danno.

Mentre in tutte le principali città d'Italia la capitalizzazione delle case sulla base media al massimo del 100 × 5 appare abbastanza rimuneratrice, nella sola città di Roma il capitale si mostra assai più esigente.

Questo stato anormale è dovuto a cause diverse transitorie che non dovrebbero durare a lungo, non essendo ammessibile che il valore del denaro sia nella capitale del Regno di tanto maggiore che nelle altre piazze d'Italia.

Col bilancio presentatovi noi non possiamo proporvi nessun riparto di utili; e per quanto questa misura possa tornarvi poco gradita, è dovere nostro di insistervi costretti come vi siamo dalle considerazioni che veniamo ad esporvi, nonchè dal patto che abbiamo dovuto accettare per la rinnovazione del Consorzio Bancario di non fare riparti agli azionisti avanti che sia rimborsato il nostro debito verso il Consorzio stesso.

Nè deve sembrarvi tale patto eccessivamente duro, giacchè è naturale che il diritto del creditore debba passare innanzi all'interesse del debitore, che è l'azionista.

Liquidazione Moroni. — La liquidazione del patrimonio Moroni venne, per le disposizioni del concordato, affidata ad una speciale Commissione composta di cinque membri. Di questa Commissione fa parte il nostro consigliere avv. Mongini, nominato dalla nostra Impresa per la rappresentanza ad essa riservata nel concordato.

Prima cura della Commissione fu quella di procedere all'accertamento dei crediti chirografari, non stati nella più gran parte liquidati nel corso del fallimento, e questo accertamento volge al suo termine.

Si doveva pensare al pagamento dei creditori ipotecari, e per questi voglionsi distinguere i creditori che accettarono il concordato dagli altri, che vi si mantennero estranei.

Ai primi, che sono i maggiori, sono da assegnarsi le case in molta parte finite, in altra parte in corso di costruzione; ma per questo assegno occorreva fare le stime secondo i criteri nel concordato stabiliti.

A tale scopo vennero nominati dalla Commissione più periti per fare le stime, ma questa operazione che per le case finite non ha presentato grandi difficoltà, per le non finite occorre un maggiore lavoro, e questo lavoro non è ancora tutto terminato.

Per le case in ordine alle quali le stime si ebbero, sonosi fatte le pubblicazioni a termini del concordato, essendo ammesso il pubblico ad offrire all'acquisto degli stabili aumentando il prezzo di stima entro un mese dalla pubblicazione.

Il termine di cui si tratta si è per alcune case da pochi giorni compiuto, e le case che sono tutto rimaste senza offerta saranno assegnate all'Impresa dell'Esquilino; per le altre si attende il compimento dei termini per i rispettivi assegni.

Sarebbe desiderio della vostra Amministrazione di indicarvi i risultati della liquidazione Moroni in rapporto all'ingente suo credito, ma non è ad essa possibile di soddisfare a questo suo desiderio.

Molte perizie per le stime del restante patrimonio immobiliare Moroni rimangono a farsi, e generalmente quelle che riguardano i terreni, la parte industriale, le cave di pozzolana e di selci, le fornaci e simili.

L'apprezzamento di queste proprietà non è facile, dovendosi sottoporre a lungo e severo controllo le stime presentate dai fratelli Moroni, secondo le quali avremmo il completo soddisfacimento del nostro credito, e resterebbe ancora un avanzo.

Parimenti nelle condizioni in cui trovasi la città di Roma, perdurando tuttora la crisi edilizia, non è facile dare un giusto valore sia alle case finite, sia alle case in costruzione, sia ai terreni, sia agli stabilimenti industriali riferentisi all'edilizia.

Continua in noi la fiducia che in questa liquidazione la nostra Impresa raggiungerà, se non la totalità, almeno la massima parte del suo credito, e quando, cessata la crisi, le costruzioni in Roma riprenderanno quello sviluppo che la sempre crescente popolazione rende necessario, le case ed i terreni che ci vengono dalla liquidazione Moroni riceveranno il loro reale valore, ed il nostro patrimonio ne avrà grandissimo giovamento.

Pei creditori ipotecari che non si possono soddisfare coll'assegno di stabili si sta studiando il modo di provvedervi, sia colla vendita di case, sia con mutui fondiari; intanto si sono presi e si stanno prendendo temperamenti onde avere tempo a liquidare e ad estinguere tale passività.

Alienazioni. — Stante la crisi e le ragioni esposte più sopra in questo esercizio non si è potuto addivenire ad alcuna alienazione di case o di terreni.

Speriamo in tempi migliori, e siate certi che il vostro Consiglio non tralascierà di occuparsi di questo importantissimo ramo dell'azienda sociale onde venire alla graduale diminuzione delle passività.

Galleria Umberto I a Napoli. — I lavori della Galleria di Santa Brigida a Napoli procedono colla massima alacrità, ed il vostro Consiglio nutre fiducia che da detta operazione la nostra Società sarà per ritrarre gli utili che si ripromettevà. Intanto possiamo dirvi fin d'ora che le pratiche fatte per consolidare in un mutuo fondiario la massima parte delle spese fatte per quest'opera, hanno avuto per risultato che il Banco di Napoli ha accolto in massima la nostra domanda. Il vostro Consiglio quindi si occupa di portare a compimento l'operazione.

Da calcoli fatti, il costo di tutta l'opera non sorpasserà i diciannove milioni e mezzo; da questo costo, dedotto il premio accordato dal Municipio, la spesa sarà ridotta a circa diciassette milioni.

Il reddito di questa Galleria e relativi fabbricati è valutato a L. 1,500,000 annue, e questa valutazione è inferiore agli affitti che si praticano in località meno centrali, ed a quelli che già si stanno facendo da noi.

Inoltre è a considerare che per cinque anni non si pagano tasse.

I lavori potranno essere interamente compiuti nel 1890.

Affitti. — In quanto agli affitti delle case sociali essi sono sempre in miglioramento; questo prova che la fabbricazione in Roma non è peranco sufficiente ai bisogni del sempre crescente sviluppo della sua popolazione, epperò il vostro Consiglio ha sempre la ferma fiducia che in un tempo non lontano la crisi giunga al suo termine, e tutto ritorni allo stato normale per modo da realizzare quanto prima le attività sociali.

Modificazioni allo statuto. — Il vostro Consiglio, convinto della necessità di dare alla nostra Amministrazione maggiore unità di indirizzo, maggiore energia nell'esecuzione, ritiene conveniente di aver un direttore in Roma, dove essenzialmente si fa sentire il bisogno di una continua ed attenta vigilanza.

Nello stesso scopo ravvisa pure utile di aumentare il numero dei consiglieri.

Noi vi proponiamo perciò di modificare gli articoli 30 e 31 dello statuto come segue:

« Art. 30. — La gestione della Società è affidata ad un Consiglio d'amministrazione.

« La rappresentanza della Società anche di fronte ai terzi è concentrata nel Consiglio d'amministrazione.

« Il Consiglio d'amministrazione può fare speciali delegazioni, tanto ai propri membri, quanto ad estranei.

« Il Consiglio è pure autorizzato a nominare un direttore con quei poteri che crederà più opportuni.

« Art. 31. — Il Consiglio d'amministrazione è composto di dieci amministratori eletti all'assemblea generale, a termini dell'art. 26 del presente statuto. »

Compiuta la lettura della relazione, e ommessa quella del bilancio stato distribuito a tutti, il cav. Pasola dava lettura delle dichiarazioni dei sindaci. Quindi il presidente dichiarava che il Consiglio era pronto a dare e desiderava di dare le più ampie spiegazioni e soddisfazioni tanto sul contenuto della relazione quanto sulle cifre esposte nel bilancio. Soggiungeva poi che il Consiglio aveva iniziate e condotte a buon punto pratiche serie con potenti Istituti di credito, le quali ove approdassero varrebbero a portar sollievo al presente stato anormale della Società. Raccomandò in fine agli azionisti, specialmente in vista delle pratiche suaccitate, di voler procedere con molta calma nella discussione del bilancio e di accettare le raccomandazioni nel sentimento e nello scopo col quale a nome del Consiglio la faceva.

Aperta quindi la discussione generale, prese la parola l'azionista avv. *Carlo Ferraris*, il quale, senza punto disconoscere i meriti personali degli amministratori, dichiarò che a suo avviso questi, per i molti loro impegni in tante altre mansioni, non attesero alla gestione della Società con quella cura ed attenzione che sarebbe stata richiesta. Egli attribuì a siffatta deficienza per parte degli amministratori la causa del presente deplorevole stato di cose. Poi fece alcuni rilievi sul bilancio e chiese spiegazioni sopra la cifra colossale di 50 milioni circa di crediti ipotecari rappresentanti i cinque settimi dell'intero attivo sociale. Osservò che se non in tutto in buona parte quei crediti sono costituiti verso i fratelli Moroni dichiarati falliti che trovarono soverchia condiscendenza nel Consiglio.

Approvò inoltre alcune delle proposte riforme statutarie ed altre ne censurò. Così approvò la nomina d'un direttore dell'Impresa che sia tenuto responsabile dell'andamento dell'azienda sociale. Chiuse poi il suo discorso col ricordare che il Consiglio aveva dato in massa le sue dimissioni, ma che l'assemblea doveva rieleggere gli amministratori, nonostante i torti che potessero avere, per lasciare ad essi intera la responsabilità morale e personale del loro operato e perchè ad essi soltanto spettava di rimediare al mal fatto. D'altronde le trattative in corso esigevano pure che continuasse quella stessa amministrazione che le aveva iniziate.

Le parole dell'avv. Ferraris e la sua critica contro l'operato del Consiglio sollevarono segni di approvazione e di plauso da molti dei convenuti.

L'ambiente andava riscaldandosi, ed altri intervenuti, fra cui l'avv. *Felice Tedeschi*, domandarono la parola per fare appunti al bilancio in senso contrario al Consiglio d'amministrazione.

Ma sorse l'avv. *Poli*, che propose si sospendesse ogni discussione e deliberazione sin dopo terminate le trattative in corso per l'operazione bancaria accennata dal presidente allo scopo di lasciare ampia libertà di discussione all'assemblea.

La proposta sospensiva, appoggiata anche dall'azionista *Parozzo* ed accettata dal Consiglio, venne, non senza qualche opposizione, deliberata a grande maggioranza dagli intervenuti. Il Consiglio prese impegno di riconvocare l'assemblea non più tardi della fine di maggio.

E così finì in un bicchier d'acqua quella tempesta che pareva addensarsi sul Consiglio d'amministrazione.

STATO CIVILE. — Torino, 30 marzo 1889.

NASCITE: 15, cioè maschi 8, femmine 7.

MATRIMONI: Boggio Pietro Francesco con Rosso Paola ved. Cuccotto — Conti Giovanni con Cagliero Margherita — Cresto Vittorio con Gerbino Maria.

MORTI: Pianca Enrico, d'anni 19, di Verona, studente. Margh. n. Menardi, id. 64, di Monterosso, pensionata. Vitrotti Carolina, id. 12, di Montaldo Torin., scolara. Audino Antonio, id. 53, di Casalborgone, falegname. Denina Giuseppa n. Voli-Avena, id. 82, di Dronero. Lasagna Giovanni, id. 60, di Torino, infermiere. Bertolino Giovanni, id. 78, di Busca, compositore. Mangatia Luigi, id. 27, di Sassari, conciatore. Astesano Giuseppe, id. 83, di Torino, falegname. Paretti Caterina, id. 29, di Priacco, operaia. Actis-Prinetto Stefano, id. 57, di Rodello, scrivano. Gianotti Giovanni, id. 19, di Torino, meccanico.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 12, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 30 marzo (sera).

Farine 12 marche — pel corrente Fr. 54 60
» » — per aprile » 54 60
» » — per maggio-giugno » 55 10
» » — a 4 mesi da maggio » 55 20
Mercato debole.

ANVERSA, 30 marzo (sera).

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato — (disponibile) Fr. — —
» » — a 4 mesi ultimi » 17 25
Mercato fermo.

PARIGI, 30 marzo (sera).

Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 44 —
» *raffinato* » 105 —
Mercato fermo.
Zuccaro bianco N. 3 disp. » — —
» » a 4 mesi da ottobre » — —

LIVERPOOL, 30 marzo (sera).

Cotoni. — Mercato irregolare e pesante
Vendite della giornata balle N. 6,000
di cui per la speculazione » » 500
Importazioni » » 8,000
Americani a consegnare
per aprile-maggio » » 5 44/64
agosto-settembre » » 5 42/64

HAVRE, 30 marzo (sera).

Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 200
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi N. 18,000
Mercato fermo.

BREMA, 30 marzo (sera).

Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato disp.* Rmk. 6 30

MARSIGLIA, 30 marzo (sera).

Frumento — Importazione Quintali 5000
» — Vendite » 9500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 30 marzo.

Cambio su Londra	D.	4 86 —
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 —
» » » Filadelfia	»	6 90
Cotone Middling	»	10 3/16
» » a New-Orleans	»	9 15/16
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	11,000
» pel continente	»	4,000
Frumento rosso	D	0 90
Granoturco	»	0 43
Farine extra-state	»	da 3 15 a 3 55
Nolo cereali per Liverpool	»	2 60
Caffè — Mercato debole.		
Caffè Rio Fair	C.	18 1/2
» » Good	»	18 3/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 11/16

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

LA FORZA DEL DESTINO

ROMANZO

di LUIGI ÉNAULT

PARTE SECONDA.

I poveri vecchi avevano fatto del loro meglio per ricevere degnamente il nobile signore. Con tutti gli stenti erano riusciti a procurarsi un vecchio gallo, qualche ovo e un po' di frutta; il pane però era duro e lo *kwass* un po' acido. Ma il principe era troppo commosso dall'affettuosa cordialità dei suoi ospiti per osservare quei dettagli. D'altronde, se dobbiamo dirlo, la lunga corsa fatta nella giornata aveva eccitato il suo appetito, e per quanto grande fosse il dolore che provava, era ancora in un'età in cui la natura non perde i suoi diritti. Confesseremo dunque che egli aveva veramente fame e che divorò le magre provvigioni dei due servi di Olga con un appetito da collegiale.

— Se avessimo almeno un bicchiere di vino buono da offrirgli! — disse la vecchia guardando il marito.

— Impossibile, — fece questi arrossendo, — ho perduto le chiavi della cantina, e San Niccolò stesso, se venisse qui a cena, non mi potrebbe far aprire oggi; bisognerebbe mandar a cercare il fabbro in città, il quale non potrebbe arrivare fino a domani.

— Che importa? — disse Darinsky; — non è il vino, è il cuore che fa i brindisi lieti e sinceri. Avvicinate i vostri bicchieri e brindiamo al prossimo ritorno della signorina Volguine!

— E possa non ritornar sola! — aggiunse Fedora guardando il principe.

Il rimanente della serata Paolo la passò conversando coi due buoni vecchi, i quali, fatti arditi dalla gentilezza e dalla bontà di lui, avevano smessa ogni soggezione. Inutile dire che il discorso s'aggirò sempre attorno alla signorina Olga; Paolo apprese così mille cose sull'infanzia e sulla giovinezza di lei che egli non sapeva ancora e che lo interessarono singolarmente. Seppe che, dopo aver perduto il padre, che la adorava, ella era rimasta sola colla madre, la quale la amava poco e la trattava severamente. Ella era allora una bambina bellissima, ma triste.

Più tardi era stata abbandonata alla tirannia di una zia cattiva e maluta che non valeva guari meglio della madre, e quelle due discipline severe avevano distrutto nella fanciulla quella fiducia in se stessa senza la quale non v'ha felicità possibile, per una donna specialmente. Più tardi ancora ella era stata colpita da quella terribile malattia che poteva costarle la vita e che aveva lasciato così lunghe tracce sul suo viso.

— Ah! — esclamò Fedora giungendo le mani tremanti con un gesto d'ingenua ammirazione, — se tu l'avessi vista prima della malattia! Era certamente la più bella signorina di Pietroburgo e Mosca; dritta come un pioppo, flessuosa come una canna, bianca come un giglio... pareva avesse una figura d'argento, e quando veniva a casa nostra irradiava come la luna. Allora veniva sovente a casa nostra, perchè vi si piaceva e dimenticava i suoi piccoli dolori... Io rubavo per lei le mele nel giardino ed ero tanto felice quando la vedevo sorridere.

— Noi amavamo lei ed ella ci amava! — disse il vecchio contadino passandosi una mano sugli occhi. — Come son passati quei tempi! Adesso la signorina è lontana e forse non ci ritornerà mai più.

— Fu durante la sua malattia che si potè vedere quanto era adorata dalla povera gente. Era una continua processione di persone che venivano per sapere sue notizie. Il *pope* intascò non so quanti *kopecs* per dire preghiere e messe! Finalmente fu salva! Credo che la guarimmo a furia d'amarla. Con lei nessuno ebbe paura di attaccare il male... non avevamo paura che di vederla morire. Ma la sua bellezza morì. Ella si alzò un mattino. Dio! qual cambiamento! Le sue belle guancie erano coperte di placche rosse; i suoi occhi, tanto belli e grandi e così vivi che brillavano come due stelle, s'erano impiccioliti e la loro bella fiamma pareva spenta; i suoi capegli le erano stati tagliati; insomma, non era più la nostra bella Olga. Oh! ma noi l'amavamo egualmente come prima; soltanto, invece di farci piacere, quando la vedevamo ci faceva pena. Ella non era mai stata fiera della sua bellezza, anzi era modesta e dolce; ma quando, dopo la malattia, si guardò per la prima volta nello specchio, non potè trattenere un grido d'orrore. Tuttavia la forza le ritornò presto e, colla forza, la rassegnazione. Nessuno l'intese mai più a lagnarsi, ma però si vedeva che ella soffriva. Un'altra al suo posto sarebbe certamente diventata cattiva; ella divenne invece anche migliore. Se l'avessimo amata per noi, non per lei, avremmo dovuto ringraziare il suo male. I medici avevano un bel dire che, col tempo, le traccie del vaiuolo sarebbero scomparse; ella li lasciava dire, e ci faceva segno che non lo credeva. Aveva parlato di entrare in un convento, ma la sua salute non era ancora abbastanza ben rimessa, e poi ella era troppo giovane. Viveva quasi sempre qui colla zia e noi speravamo che ci vivesse sempre... Un giorno, in un paese dove i ricchi vanno a bere acque puzzolenti e calde che, dicono, fanno bene per le loro malattie, la signorina incontrò tua sorella. Tua sorella fece come gli altri; ella s'innamorò di Olga Volguine, e, siccome, quando s'è ricchi, si può fare tutto ciò che si vuole, ella se la tolse e la condusse con sè. D'allora in poi non è più venuta qui che una volta, e quando noi vogliamo vederla andiamo a Mosca. Ella è sempre buona; ci manda spesso del denaro e ci lascia godere di tutti i frutti del giardino. Ma le braccia del vecchio sono stanche, e siccome siamo soli per lavorare, non riusciamo a star molto bene. Se la vedi la signorina, e la vedrai certamente andando a Mosca, dille che dovrebbe venir qui un po' più sovente.

— Glielo dirò, e, se dipenderà da me, ve la ricondurrò presto.

— Che Dio ti benedica per quella parola! — disse la contadina portando alle labbra la mano del principe.

— Va a mettere a letto tuo marito, — disse Paolo mostrandole il vecchio giardiniere che pareva cader dal sonno, — e getta per me in qualche angolo una bracciata di paglia affinchè io possa dormirci sopra avvolto nel mio mantello.

— Non staresti bene nel letto della mia piccola Olga? — domandò la vecchia Fedora guardando Paolo negli occhi. — Vi ho messo lenzuola profumate alla violetta; di quelle che la signorina lasciò qui pel caso ella venisse a dormirci una notte.

E lasciando il marito mezzo addormentato sulla seggiola, ella prese il candelabro di ferro nel quale ardevano tre candele di sego ed accompagnò il principe nella camera della signorina Volguine.

Per quanto, dopo le fatiche della giornata, Paolo si sentisse stanco, non potremmo affermare che egli trovasse nella camera di Olga un riposo completamente riparatore. Tutto gli parlava di lei con una eloquenza troppo persuasiva; egli si trovava circondato da troppe reliquie del passato di lei; i racconti di Fedora avevano sovreccitato troppo la sua fantasia ed i suoi desiderî perchè potesse d'un tratto riacquistar la calma e pigliar sonno. Rimase dunque un po' di tempo in preda a quell'agitazione febbrile che non è la veglia e non è il sonno, e durante la quale le nostre idee confuse seguono un corso capriccioso di cui non siamo padroni. Gli parve rivivere a sua volta gli anni di gioventù di Olga; la vide piccola e bellissima; la prese per mano e giuocò con lei sulla sabbia dei viali inseguendola e raggiungendola per stringerla fra le braccia; la curò con Fedora nella terribile malattia che le aveva rapito la bellezza lasciandole, fortunatamente, la bell'anima ed il dolce sembiante. Poi la vide sottomessa alla severità della madre e della zia, la vide triste, infelice, e, come accade ai cuori generosi e veramente innamorati, il suo affetto per lei s'accrebbe ancora per tutte le miserie che ella aveva provato; Paolo si prometteva di riparare verso di lei i torti del destino e si giurava di darle, amandola, la parte di felicità che la vita le doveva e che ella non aveva mai avuta.

(Continua)

TORINO, 1889 — Tip. L. ROUX e COMP.